

Newsletter del 1 febbraio 2021

Pioggia, vento e temperature in caduta libera: stiamo vivendo i giorni della merla, i più freddi dell'anno e anche la scuola sembra essere in piena bufera. Il leader di Italia Viva Matteo Renzi ha fatto in questi giorni continui riferimenti ai soldi spesi per i banchi con le rotelle facendo pensare di avere nel mirino anche la poltrona della ministra dell'Istruzione. Ma sarà davvero così? Stiamo per assistere a un nuovo cambio di ministro a Viale Trastevere o Lucia Azzolina potrà continuare il suo lavoro? Lo scopriremo nei prossimi giorni.

Tra tante domande e dubbi, negli ultimi giorni è arrivata una certezza: i licei conquistano sempre più le preferenze degli studenti. Con buona pace di tecnici e professionali che registrano invece un lento declino nelle scelte di iscrizione dei ragazzi. Da dove nasce questo declino? Noi di Tuttoscuola pensiamo di saperlo...

Quello che invece non capiamo bene riguarda lo sciopero e la sua comunicazione di adesione: è obbligatoria o volontaria? La si vuol omettere lasciando al dirigente scolastico la responsabilità di decidere sul da farsi? Eppure qualcosa sembrava cambiato con il nuovo accordo proprio sulla questione della comunicazione di adesione...

Una settimana densa di avvenimenti dunque quella che si è conclusa ieri, 31 gennaio, giorno della festa di San Giovanni Bosco, "padre e maestro della gioventù". In questa occasione i Salesiani in Italia presentano il loro nuovo logo (lo trovate sotto al riquadro), la cui architettura richiama quattro principi della pedagogia salesiana: l'educazione, l'accoglienza, l'accompagnamento e la comunione. Vogliamo aprire questo nuovo numero della nostra storica newsletter con una citazione del grande Educatore (che trovate in cima) e con un invito: riflettere su temi forti quali la fratellanza, l'educazione, i giovani e la sfida della pandemia che in questo ultimo anno ha fatto emergere tante differenze sociali e perdere ancora tanti, troppi ragazzi.

Buona lettura!

POLITICA SCOLASTICA

1. Crisi di governo. La scuola nella bufera

Si è sentito parlare anche di scuola nelle convulse giornate di polemiche politiche che hanno preceduto e seguito le dimissioni rassegnate lo scorso 26 gennaio dal presidente Giuseppe Conte. Ne ha parlato in particolare il leader di Italia Viva, Matteo Renzi, che ha fatto dei mancati investimenti per la scuola uno degli argomenti polemici utilizzati per giustificare l'uscita dei ministri di Italia Viva dal governo. "La scuola è il punto da cui parte il Paese", ha detto, "Ora o mai più perché ora vanno rimandati i ragazzi a scuola, non con i soldi buttati via dai banchi a rotelle ma con i vaccini".

Forse nel mirino di Renzi sta più il commissario per l'emergenza Domenico Arcuri, che ha curato l'acquisto dei banchi e anche quello dei vaccini, che la ministra Azzolina, ma non c'è dubbio che nella trattativa per l'eventuale costituzione del cosiddetto governo Conte ter si parlerà anche della scuola come di una delle principali aree di investimento dei fondi del *Recovery Plan* nel quadro della strategia *Next Generation EU*. E bisognerà vedere in quale misura l'eventuale Conte ter si differenzerebbe dal Conte bis non solo per i contenuti di politica economica, sanitaria e scolastica ma anche per quanto riguarda la composizione del governo. Sempre che il Conte ter decolli.

Il M5S, dopo aver fatto una esplicita marcia indietro sulla partecipazione di Italia Viva al costituendo nuovo governo ("mai più con Renzi" era stata la solenne promessa dopo l'uscita di IV dal Conte bis), si accinge a sottoscrivere un nuovo "contratto di governo" – l'impegno

programmatico scritto chiesto da Renzi – come aveva fatto (ma da ben altra posizione di forza) al tempo della formazione del primo governo Conte. Dopo aver ceduto sulla rilegittimazione politica di Renzi e sulla priorità dei contenuti rispetto ai nomi (cosa che sta suscitando forti dissensi interni, da Di Battista a Lezzi a Morra) il M5S difficilmente potrebbe sopportare l'accantonamento dei suoi ministri più rappresentativi, tra i quali c'è anche Lucia Azzolina. Se nel documento programmatico scritto si parlerà di scuola, con l'indicazione di precisi impegni (per esempio un piano vaccinale straordinario che consenta di riaprire definitivamente le aule in presenza e in sicurezza), il ministro dell'istruzione dovrà attenervisi, chiunque esso sia. Anche Lucia Azzolina.

Per approfondimenti

Crisi difficile, Azzolina in bilico?

29 gennaio 2021

Il presidente della Repubblica **Sergio Mattarella** ha proseguito le consultazioni per cercare di risolvere la crisi di governo. Dopo il gruppo delle Autonomie del Senato e i rappresentanti dei gruppi Misti di Camera e Senato è stato ricevuto il neonato gruppo degli Europeisti, già "responsabili", favorevoli alla conferma di **Giuseppe Conte** alla guida del costituendo nuovo governo. Nel pomeriggio, alle 16.45, è stato il turno di LeU. Subito dopo si sono svolti gli incontri più importanti, quelli con Italia Viva, guidata da **Matteo Renzi**, che la crisi l'ha aperta, e con il Partito democratico.

Non si possono ancora fare previsioni sull'esito della crisi. Renzi ha parlato di priorità dei contenuti rispetto alle persone, senza porre veti formali all'ipotesi di un Conte ter, ma tra i contenuti da lui indicati stanno questioni politicamente delicate e divisive come l'utilizzo del MES, la riscrittura del Recovery Fund e un cambio radicale nella politica della Giustizia. Renzi ha anche accennato criticamente ai "quattrocento milioni" sprecati per l'operazione "Banchi a rotelle".

Il PD ha indicato il presidente uscente Conte come candidato naturale per guidare un nuovo governo. Questo significa che anche nell'ipotesi, al momento del tutto incerta, di un governo Conte ter sostenuto dalla stessa maggioranza del Conte bis, quindi con Italia Viva, la composizione dell'Esecutivo dovrebbe comunque variare, e tra i nomi più a rischio ci sono quelli del ministro della Giustizia uscente, **Alfonso Bonafede**, e anche quello di **Lucia Azzolina**, due esponenti del Movimento 5 Stelle. Si parla anche del ministro delle infrastrutture **Paola De Micheli** (PD).

Il quadro cambierebbe assai più profondamente se Conte dovesse rinunciare all'incarico. La prospettiva più probabile, in tal caso, sarebbe quella della formazione di un governo politico "europeista" sostenuto dalla cosiddetta maggioranza Ursula (M5S, PD, Leu, IV, Forza Italia), oppure di un governo tecnico, o di straordinaria emergenza, affidato a **Mario Draghi**, ex presidente della BCE.

Maturerà l'ipotesi che garantirà, agli occhi del presidente Mattarella, maggiore coerenza programmatica e stabilità politica. Sembra comunque da escludere che la crisi porti ad elezioni politiche anticipate, che non convengono a nessuno dei partiti attualmente rappresentati tranne che, forse, a Fratelli d'Italia. Ma certamente non a un Paese alle prese con gravissimi problemi sul fronte sanitario, su quello economico e anche su quello della qualificazione del capitale umano. (ON)

2. Iscrizioni/1. Licei crescono, tecnici fermi, professionali in ulteriore calo

Il Ministero dell'istruzione ha diffuso i primi dati relativi alla scelta della scuola secondaria superiore effettuata dagli studenti in uscita dalla scuola media. Proviamo dunque a interpretare le tendenze emerse.

In sintesi prosegue la crescita dei licei, giunti al 57,8% delle preferenze, stabili i tecnici col 30,3%, in ulteriore calo i professionali, scesi all'11,9%. I licei crescono per l'ottavo anno consecutivo dopo aver superato per la prima volta nel 2014 la somma delle preferenze ottenute dagli istituti tecnici e professionali, oggi al 42,2%. Un processo inarrestabile e relativamente rapido se si pensa che a metà degli anni Novanta il rapporto era rovesciato: oltre il 55% per l'istruzione tecnica e professionale, con quest'ultima arrivata quasi al 25%, 45% per la somma di licei, istituti magistrali, licei artistici e istituti d'arte.

All'interno dell'area liceale si rafforza ulteriormente il liceo scientifico, che da solo raccoglie il 26,9% delle preferenze: un dato composito, perché lo scientifico tradizionale col latino è scelto solo dal 15,1% (in calo dello 0,4% dall'anno scorso), mentre l'opzione scienze applicate sale al 10%, guadagnando più di un punto in un anno. Il restante 1,8% sceglie l'indirizzo sportivo.

Se sommiamo il 6,5% del liceo classico e il 15,1% dello scientifico col latino possiamo dire che solo poco più di un quinto degli studenti e delle famiglie ha optato per un indirizzo esplicitamente propedeutico al proseguimento degli studi nell'università, meno del 12% per un indirizzo chiaramente orientato verso il lavoro, mentre il restante 66% ha in qualche modo deciso di rinviare la scelta alla fine degli studi secondari.

Tuttavia mentre gli studenti che hanno scelto i restanti indirizzi liceali - quelli di scienze applicate in primo luogo, ma anche gli altri - avranno la concreta opportunità di continuare gli studi nel canale universitario, magari part-time, il 30,3% che ha scelto l'istruzione tecnica si troverà ancora una volta in una posizione ambigua: non sarà probabilmente pronto per il lavoro, e neanche per un'istruzione superiore in linea con gli studi compiuti, a causa della mancanza, vista la scarsa consistenza degli ITS, di una organica offerta di formazione terziaria non universitaria. Un antico problema, di cui parliamo nella notizia successiva.

Per approfondimenti

[Iscrizioni online 2021. Licei classici: ecco quali sono i migliori 10 di Italia](#)

17 dicembre 2020

Un buon liceo classico che prepari per bene all'università. Queste sono le condizioni che inseriamo su [Eduscopio.it](#), il portale progettato dalla Fondazione Agnelli per sostenere studenti e famiglie nella scelta della scuola superiore. Proprio lo scorso 13 novembre, [il MI ha pubblicato la circolare relativa alle iscrizioni a scuola 2021](#) è quindi arrivato il momento di iniziare a pensare a quale strada intraprendere dopo le scuole medie. Per aiutare famiglie e ragazzi a farsi un'idea, Tuttoscuola, in una serie di articoli, prova a raccontare **quali sono le scuole migliori di Italia secondo Eduscopio.it**. Siamo partiti dai [licei scientifici](#) ora vediamo insieme la **Top10 dei licei classici italiani statali e non che preparano bene all'università prendendo come campione 12 città italiane e dintorni: Milano, Torino, Bologna, Venezia, Genova, Firenze, Roma, Napoli, Reggio Calabria, Palermo e Cagliari.**

I licei classici migliori di Italia: quali sono i parametri?

Come fa Eduscopio.it a sapere quali licei classici preparano nel modo migliore alla carriera universitaria? L'idea è semplice: per capire se una scuola dà buone basi, *andremo a vedere cosa è successo a chi si è diplomato in quella scuola* e poi si è iscritto all'università. Questa la filosofia: chi ha avuto una buona istruzione scolastica e un buon orientamento è più probabile che ottenga buoni risultati universitari. Per questo Eduscopio.it fornisce informazioni sui licei e sugli istituti tecnici della zona che mandano **almeno 1 studente su 3 all'università**. Le scuole vengono quindi confrontate sulla base di 2 fattori:

- Sulla base della *media dei voti* conseguiti agli esami universitari dai diplomati di ogni scuola.
- Sulla base della percentuale *esami superati* dai diplomati di ogni scuola.

All'università è importante non solo superare gli esami nei tempi previsti, ma anche farlo bene, cioè con buoni voti. In questo senso **l'Indice FGA mette insieme le due cose**, dando lo stesso peso alla media dei voti e alla percentuale di esami superati (50-50).

I licei classici migliori di Italia: la top 10

1. Liceo classico Sacro Cuore (Milano)

Indice FGA: 87.27

Voto medio di maturità degli immatricolati: 80.9

Voto medio di maturità dei non immatricolati: 79.2

Numero di diplomati per anno: 28

L'87% dei diplomati si immatricola e supera il primo anno di università

2. Liceo classico Alexis Carrel (Milano)

Indice FGA: 85.35

Voto medio di maturità degli immatricolati: 79.8

Voto medio di maturità dei non immatricolati: 72.7

Numero di diplomati per anno: 24

Il 91% dei diplomati si immatricola e supera il primo anno di università

3. Liceo classico Daniele Crespi (Busto Arsizio, Varese)

Indice FGA: 84.78

Voto medio di maturità degli immatricolati: 80.7

Voto medio di maturità dei non immatricolati: 75.8

Numero di diplomati per anno: 45

Il 90% dei diplomati si immatricola e supera il primo anno di università

4. Liceo classico Torquato Tasso (Roma)

Indice FGA: 83.67

Voto medio di maturità degli immatricolati: 82.6

Voto medio di maturità dei non immatricolati: 79.7

Numero di diplomati per anno: 153

L'84% dei diplomati si immatricola e supera il primo anno di università

5. Liceo classico Baldessano – Roccati (Carmagnola, Torino)

Indice FGA: 82.39

Voto medio di maturità degli immatricolati: 82.5

Voto medio di maturità dei non immatricolati: 75

Numero di diplomati per anno: 23

L'84% dei diplomati si immatricola e supera il primo anno di università

6. Liceo classico Camillo Benso Di Cavour (Torino)

Indice FGA: 81.95

Voto medio di maturità degli immatricolati: 81.2

Voto medio di maturità dei non immatricolati: 73.7

Numero di diplomati per anno: 118

L'85% dei diplomati si immatricola e supera il primo anno di università

7. Liceo classico Alberti – Dante (Firenze)

Indice FGA: 81.25

Voto medio di maturità degli immatricolati: 83.6

Voto medio di maturità dei non immatricolati: 77.8

Numero di diplomati per anno: 58

L'86% dei diplomati si immatricola e supera il primo anno di università

8. Liceo classico Francesco Vivona (Roma)

Indice FGA: 80.32

Voto medio di maturità degli immatricolati: 83.7

Voto medio di maturità dei non immatricolati: 78

Numero di diplomati per anno: 217

L'86% dei diplomati si immatricola e supera il primo anno di università

9. Liceo classico Jacopo Sannazzaro (Napoli)

Indice FGA: 80.16

Voto medio di maturità degli immatricolati: 85

Voto medio di maturità dei non immatricolati: 77.2

Numero di diplomati per anno: 196

L'88% dei diplomati si immatricola e supera il primo anno di università

10. Liceo classico Antonio Canova (Treviso)

Indice FGA: 79.76

Voto medio di maturità degli immatricolati: 82.7

Voto medio di maturità dei non immatricolati: 80.1

Numero di diplomati per anno: 110

L'86% dei diplomati si immatricola e supera il primo anno di università

[Iscrizioni online 2021: scopri i migliori 10 licei scientifici d'Italia](#)

04 dicembre 2020

Un buon liceo scientifico che prepari per bene all'università.

Queste sono le condizioni che inseriamo su [Eduscopio.it](#), il portale progettato dalla Fondazione Agnelli per sostenere studenti e famiglie nella scelta della scuola superiore. Proprio lo scorso 13 novembre, il MI ha [pubblicato la circolare relativa alle iscrizioni a scuola 2021](#) è quindi arrivato il momento di iniziare a pensare a quale strada intraprendere dopo le scuole medie. Per aiutare famiglie e ragazzi a farsi un'idea, Tuttoscuola, in una serie di articoli, prova a raccontare **quali sono le scuole migliori di Italia secondo Eduscopio.it**. Vediamo insieme la **Top10 dei licei scientifici statali e non che preparano bene all'università prendendo come campione 12 città italiane e dintorni: Milano, Torino, Bologna, Venezia, Genova, Firenze, Roma, Napoli, Reggio Calabria, Palermo e Cagliari**.

I licei scientifici migliori di Italia: quali sono i parametri?

Come fa Eduscopio.it a sapere **quali licei scientifici preparano nel modo migliore alla carriera universitaria?** L'idea è semplice: per capire se una scuola dà buone basi, *andremo a vedere cosa è successo a chi si è diplomato in quella scuola* e poi si è iscritto all'università. Questa la filosofia: chi ha avuto una buona istruzione scolastica e un buon orientamento è più probabile che ottenga buoni risultati universitari. Per questo Eduscopio.it fornisce informazioni sui licei e sugli istituti tecnici della zona che mandano **almeno 1 studente su 3 all'università**. Le scuole vengono quindi confrontate sulla base di 2 fattori:

- Sulla base della *media dei voti* conseguiti agli esami universitari dai diplomati di ogni scuola.
- Sulla base della percentuale *esami superati* dai diplomati di ogni scuola.

All'università è importante non solo superare gli esami nei tempi previsti, ma anche farlo bene, cioè con buoni voti. In questo senso **l'Indice FGA mette insieme le due cose**, dando lo stesso peso alla media dei voti e alla percentuale di esami superati (50-50).

I licei scientifici migliori di Italia: la top 10

1. Liceo scientifico Blaise Pascal (Torino)

Indice FGA: 91.56

Voto medio di maturità degli immatricolati: 82.2

Voto medio di maturità dei non immatricolati: 83

Numero di diplomati per anno: 40

Il 91% dei diplomati si immatricola e supera il primo anno di università

2. Liceo scientifico Leonardo Da Vinci (Milano)

Indice FGA: 90.51

Voto medio di maturità degli immatricolati: 81.1

Voto medio di maturità dei non immatricolati: 83.7

Numero di diplomati per anno: 162

L'87% dei diplomati si immatricola e supera il primo anno di università

3. Liceo scientifico Luigi Galvani (Bologna)

Indice FGA: 88.55

Voto medio di maturità degli immatricolati: 83.7

Voto medio di maturità dei non immatricolati: 87.5

Numero di diplomati per anno: 142

L'88% dei diplomati si immatricola e supera il primo anno di università

4. Liceo scientifico Giovanni Domenico Cassini (Genova)

Indice FGA: 88.43

Voto medio di maturità degli immatricolati: 78.7

Voto medio di maturità dei non immatricolati: 72.6

Numero di diplomati per anno: 251

Il 91% dei diplomati si immatricola e supera il primo anno di università

5. Liceo Scientifico Maria Gaetana Agnesi (Lecco)

Indice FGA: 88.34

Voto medio di maturità degli immatricolati: 78.3

Voto medio di maturità dei non immatricolati: 80.01

Numero di diplomati per anno: 110

Il 90% dei diplomati si immatricola e supera il primo anno di università

6. Liceo scientifico Paolo Frisi (Monza e Brianza)

Indice FGA: 87.54

Voto medio di maturità degli immatricolati: 79.9

Voto medio di maturità dei non immatricolati: 81.6

Numero di diplomati per anno: 145

Il 92% dei diplomati si immatricola e supera il primo anno di università

7. Liceo scientifico Alessandro Volta (Milano)

Indice FGA: 87.84

Voto medio di maturità degli immatricolati: 78

Voto medio di maturità dei non immatricolati: 80.1

Numero di diplomati per anno: 183

Il 90% dei diplomati si immatricola e supera il primo anno di università

8. Liceo scientifico Augusto Righi (Roma)

Indice FGA: 87.99

Voto medio di maturità degli immatricolati: 80.3

Voto medio di maturità dei non immatricolati: 77.8

Numero di diplomati per anno: 193

L'87% dei diplomati si immatricola e supera il primo anno di università

9. Liceo scientifico Niccolò Copernico (Bologna)

Indice FGA: 86.83

Voto medio di maturità degli immatricolati: 80.4

Voto medio di maturità dei non immatricolati: 79.4

Numero di diplomati per anno: 46

Il 92% dei diplomati si immatricola e supera il primo anno di università

10. Liceo scientifico Albert Einstein (Padova)

Indice FGA: 86.25

Voto medio di maturità degli immatricolati: 79.4

Voto medio di maturità dei non immatricolati: 76.5

Numero di diplomati per anno: 60

L'87% dei diplomati si immatricola e supera il primo anno di università

Iscrizioni online 2021: i 10 licei linguistici migliori di Italia

23 dicembre 2020

Un buon liceo linguistico che prepari per bene all'università. Queste sono le condizioni che inseriamo su Eduscopio.it, il portale progettato dalla Fondazione Agnelli per sostenere studenti e famiglie nella scelta della scuola superiore. Proprio lo scorso 13 novembre, [il MI ha pubblicato la circolare relativa alle iscrizioni a scuola 2021](#) è quindi arrivato il momento di iniziare a pensare a quale strada intraprendere dopo le scuole medie. Per aiutare famiglie e ragazzi a farsi un'idea, Tuttoscuola, in una serie di articoli, prova a raccontare **quali sono le scuole migliori di Italia secondo Eduscopio.it**. Dopo aver visto quali sono i [migliori licei classici](#) e i [migliori licei scientifici](#) secondo Eduscopio, procediamo la nostra indagine e vediamo insieme la **Top10 dei licei scientifici linguistici statali non che preparano bene all'università prendendo come campione 12 città italiane e dintorni: Milano, Torino, Bologna, Venezia, Genova, Firenze, Roma, Napoli, Reggio Calabria, Palermo e Cagliari.**

I licei linguistici migliori di Italia: quali sono i parametri?

Come fa Eduscopio.it a sapere **quali licei linguistici preparano nel modo migliore alla carriera**

universitaria? L'idea è semplice: per capire se una scuola dà buone basi, *andremo a vedere cosa è successo a chi si è diplomato in quella scuola* e poi si è iscritto all'università. Questa la filosofia: chi ha avuto una buona istruzione scolastica e un buon orientamento è più probabile che ottenga buoni risultati universitari. Per questo Eduscopio.it fornisce informazioni sui licei e sugli istituti tecnici della zona che mandano **almeno 1 studente su 3 all'università**. Le scuole vengono quindi confrontate sulla base di 2 fattori:

- Sulla base della *media dei voti* conseguiti agli esami universitari dai diplomati di ogni scuola.
- Sulla base della percentuale *esami superati* dai diplomati di ogni scuola.

All'università è importante non solo superare gli esami nei tempi previsti, ma anche farlo bene, cioè con buoni voti. In questo senso **l'Indice FGA mette insieme le due cose**, dando lo stesso peso alla media dei voti e alla percentuale di esami superati (50-50).

I licei linguistici migliori di Italia: la top 10

1. Liceo linguistico Giuseppe Berto (Mogliano Veneto, Treviso)

Indice FGA: 80.68

Voto medio di maturità degli immatricolati: 82.8

Voto medio di maturità dei non immatricolati: 73.8

Numero di diplomati per anno: 21

Il 76% dei diplomati si immatricola e supera il primo anno di università

2. Liceo linguistico Jean Monnet (Mariano Comense, Como)

Indice FGA: 77.85

Voto medio di maturità degli immatricolati: 79.3

Voto medio di maturità dei non immatricolati: 76.8

Numero di diplomati per anno: 34

L'82% dei diplomati si immatricola e supera il primo anno di università

3. Liceo Alessandro Greppi (Monticello Brianza, Lecco)

Indice FGA: 76.87

Voto medio di maturità degli immatricolati: 80.2

Voto medio di maturità dei non immatricolati: 80.2

Numero di diplomati per anno: 67

L'81% dei diplomati si immatricola e supera il primo anno di università

4. Liceo linguistico Antonio Canova (Treviso)

Indice FGA: 76.36

Voto medio di maturità degli immatricolati: 83.4

Voto medio di maturità dei non immatricolati: 82

Numero di diplomati per anno: 124

L'81% dei diplomati si immatricola e supera il primo anno di università

5. Liceo linguistico Grazia Deledda (Genova)

Indice FGA: 76.02

Voto medio di maturità degli immatricolati: 83.4

Voto medio di maturità dei non immatricolati: 82.5

Numero di diplomati per anno: 157

il 74% dei diplomati si immatricola e supera il primo anno di università

6. Liceo linguistico Leonardo Da Vinci (Casalecchio Di Reno, Bologna)

Indice FGA: 75.8

Voto medio di maturità degli immatricolati: 83.3

Voto medio di maturità dei non immatricolati: 77.9

Numero di diplomati per anno: 56

Il 78% dei diplomati si immatricola e supera il primo anno di università

7. Liceo linguistico Carlo Porta (Monza)

Indice FGA: 74.99

Voto medio di maturità degli immatricolati: 81.2

Voto medio di maturità dei non immatricolati: 76.5

Numero di diplomati per anno: 56

L'81% dei diplomati si immatricola e supera il primo anno di università

8. Liceo linguistico Albert Einstein (Pieve di Sacco, Padova)

Indice FGA: 74.79

Voto medio di maturità degli immatricolati: 83.5

Voto medio di maturità dei non immatricolati: 79.7

Numero di diplomati per anno: 29

Il 74% dei diplomati si immatricola e supera il primo anno di università

9. Liceo linguistico Daniele Crespi (Busto Arsizio, Varese)

Indice FGA: 73.17

Voto medio di maturità degli immatricolati: 81.8

Voto medio di maturità dei non immatricolati: 78.9

Numero di diplomati per anno: 88

Il 73% dei diplomati si immatricola e supera il primo anno di università

10. Liceo linguistico Publio Virgilio Marone (Meta, Napoli)

Indice FGA: 71.84

Voto medio di maturità degli immatricolati: 85.8

Voto medio di maturità dei non immatricolati: 77

Numero di diplomati per anno: 89

Il 64% dei diplomati si immatricola e supera il primo anno di università

3. Iscrizioni/2. Le lontane origini del declino dell'istruzione tecnico-professionale

"Direttore, io mi aspetto che lei faccia con gli istituti tecnici lo stesso lavoro di riqualificazione e sviluppo che ha fatto con gli istituti professionali". Così disse l'allora neoministro della PI Luigi Berlinguer (giugno 1996) al direttore generale Giuseppe Martinez comunicandogli la sua decisione di spostarlo dalla direzione degli Istituti professionali a

quella degli Istituti tecnici.

Martinez si mise al lavoro, trasferendo agli IT alcuni dei modelli di integrazione studio-lavoro che avevano segnato il successo della sperimentazione "Progetto 92" dell'istruzione professionale, ma non ebbe il tempo di sviluppare compiutamente il suo progetto perché Berlinguer lo spostò dopo due anni alla direzione degli Scambi culturali, continuando nella sua strategia di forte ridimensionamento del ruolo e del potere che le direzioni generali avevano esercitato per decenni nella gestione per via amministrativa delle innovazioni ordinamentali: premessa necessaria per il pieno recupero dell'iniziativa riformatrice alla mano politica, che si concretò nelle numerose leggi promosse dal ministro tra il 1996 e il 2000, dalla riforma dei cicli all'aumento dell'obbligo scolastico all'autonomia delle istituzioni scolastiche.

A soffrire di queste decisioni furono soprattutto l'istruzione tecnica e quella professionale. Berlinguer scelse di lasciar cadere quello che era stato il più importante progetto di riforma dell'istruzione secondaria della prima metà degli anni Novanta, il progetto Brocca, che soprattutto nella sua impostazione iniziale (1988-1990) aveva puntato sulla despecializzazione dell'istruzione tecnica, operazione propedeutica alla creazione di una fascia di istruzione superiore tecnico-professionale a carattere non accademico. Fiore all'occhiello di quel progetto era stato l'indirizzo scientifico-tecnologico, pensato soprattutto per gli istituti tecnici industriali, nel cui piano di studi rientrava anche la filosofia.

Il combinato disposto di questo progetto per quanto riguarda l'istruzione tecnica, del Progetto 92 per quella professionale, e delle operazioni di integrazione curricolare con il mondo del lavoro, con sbocco in un terziario non accademico, avrebbe potuto favorire quella alternativa organica e competitiva all'area liceale che in Italia non si è mai concretata. Né allora, perché Berlinguer preferì puntare sull'unificazione del primo ciclo (modello 7+5) lasciando in sostanza invariata la secondaria superiore, né con la legge n. 53/2003 della ministra Moratti, che pure aveva enunciato l'insostenibile principio della "pari dignità" tra un mega-canale liceale del 95% (dentro il quale si camuffavano gli ex istituti tecnici) e un micro-canale professionale del 5%, ridotto alla formazione regionale.

Con il successivo ministro Fioroni non si fece che ripristinare la tripartizione licei-tecnici-professionali tentando il rilancio non dell'intera area tecnico-professionale ma della sola istruzione tecnica a danno di quella professionale, declassata in vari modi e a più riprese. Non c'è dunque da stupirsi di fronte ai dati delle iscrizioni di cui si parla nella notizia precedente, che vedono l'istruzione tecnica stagnante e quella professionale in ulteriore caduta. I numeri sono *consequentia rerum*, delle scelte che sono state fatte e soprattutto di quelle che sono mancate. (ON).

Per approfondimenti

Iscrizioni scuola: tutti pazzi per i licei. Li scelgono quasi 3 studenti su 5

26 gennaio 2021

I **Licei**, con il **57,8%** delle preferenze, si confermano in testa alle scelte degli studenti. Seguono gli **Istituti tecnici**, con il **30,3%** delle iscrizioni, e i **Professionali**, scelti dall'**11,9%** delle ragazze e dei ragazzi. Questi **i primi dati riferiti alle iscrizioni online al prossimo anno scolastico, il 2021/2022**, che hanno riguardato le classi prime della primaria, della secondaria di primo e di secondo grado. Per la scuola dell'infanzia la domanda andava presentata in modalità cartacea. La partecipazione delle scuole paritarie alle iscrizioni online era facoltativa. La procedura si è aperta lo scorso 4 gennaio e si è conclusa lunedì 25 gennaio alle 20.00.

Iscrizioni scuola: licei ancora in crescita

I **Licei** continuano ad essere scelti da oltre uno studente su due: quest'anno il **57,8% delle domande** ha riguardato un indirizzo liceale (era il 56,3% un anno fa). Rimane sostanzialmente stabile il **Classico**, scelto

dal **6,5%** delle ragazze e dei ragazzi (il 6,7% un anno fa). Ancora in crescita l'interesse per gli indirizzi del **Liceo scientifico**, che passano dal 26,2% delle preferenze di un anno fa al **26,9% di quest'anno**. Scendendo nel dettaglio, ha scelto lo Scientifico tradizionale il 15,1% dei ragazzi (un anno fa era il 15,5%), il 10% ha scelto l'opzione Scienze applicate, che è in crescita (l'8,9% l'anno scorso), confermata la scelta delle sezioni dello Scientifico a indirizzo Sportivo da parte dell'1,8% delle studentesse e degli studenti. Il **Linguistico** scende dall'8,8% all'**8,4%** delle scelte. Cresce l'**Artistico**, dal 4,4% al **5,1%**. In aumento anche l'interesse per il **Liceo delle Scienze umane**, dall'8,7 al **9,7%** delle preferenze. In particolare, l'indirizzo tradizionale sale dal 6% al 6,5%, l'opzione Economico-Sociale sale dal 2,7% al 3,2%. Stabile il dato per i Licei ad indirizzo **Europeo e internazionale (0,5%)**. I **Licei musicali e coreutici** scendono dall'1% allo **0,7%**.
Iscrizioni scuola: 1 studente su 3 agli Istituti tecnici

Un terzo delle scelte è ancora per i Tecnici che, sostanzialmente, tengono: li sceglie il **30,3%** delle studentesse e degli studenti (il 30,8% un anno fa). Il settore Economico scende al 10% dall'11,2%, cresce il Tecnologico, dal 19,6% al 20,3%. Gli **Istituti professionali** segnano un calo dal 12,9% all'**11,9%** delle scelte.
Licei ancora al primo posto nel Lazio, Tecnici in Veneto, Professionali in Emilia Romagna
È ancora il **Lazio** la Regione con il maggior interesse per i Licei, con il **71,2%**. Seguono **Campania (64,3%)**, **Abruzzo (63,9%)**, **Sicilia (63,8%)**. **Veneto** ed **Emilia Romagna** si confermano le Regioni con meno adesioni per gli indirizzi liceali, entrambe al **48,2%**.

Una conferma anche per il **Veneto**, come Regione con più adesioni per i Tecnici: **38%**. Seguono **Lombardia (36,2%)**, **Emilia Romagna (36%)**, **Friuli Venezia Giulia (35,7%)**. L'**Emilia Romagna** è ancora la prima Regione nella scelta dei Professionali (**15,8%**), seguita da **Veneto (13,8%)**, **Basilicata (13,7%)**, **Toscana (13,5%)**.

Iscrizioni scuola: la richiesta di tempo pieno

Cresce la domanda di tempo pieno (per un totale di 40 ore settimanali) nella scuola primaria: a richiederlo è il **46,1%** delle famiglie rispetto al 45,8% di un anno fa. Tra le Regioni con le più alte percentuali di scelta ci sono **Lazio (64,1%)**, **Piemonte (62,5%)**, **Emilia Romagna (60,7%)**. La percentuale più bassa si registra in **Sicilia (14,8%)**, **Molise (15,3%)**, **Puglia (21,4%)**.

Utenti sempre più autonomi nella compilazione della domanda

L'**83,7%** degli utenti ha effettuato autonomamente l'iscrizione online, senza passare dall'intermediazione della scuola. Un dato in forte crescita rispetto all'anno scorso, quando erano il 69,4%. Il picco maggiore di coloro che hanno gestito in autonomia la domanda si registra in **Friuli Venezia Giulia (94,6%)**. Seguono **Veneto (93,2%)**, **Lombardia (92,2%)** e **Sardegna (92,1%)**. Le Regioni in cui si è registrata una maggiore intermediazione da parte delle scuole sono **Puglia (37,5%)**, **Campania (36,2%)**, **Sicilia (33,2%)** e **Calabria (33,1%)**.

Triplicato (+270%) il numero di utenti che ha effettuato le iscrizioni online attraverso l'identità digitale unica, lo **SPID**, che consentiva un accesso diretto al sistema senza registrazione. Sono 512.093, il 37% sul totale, rispetto al 10% di un anno fa.

Quasi due terzi delle iscrizioni online sono state inoltrate utilizzando un pc; il 35% delle famiglie lo ha fatto da mobile, il 3% da tablet.

Alto anche l'apprezzamento verso il servizio. Il 93,8% degli utenti, dato in crescita, ritiene vantaggiosa, in termini di risparmio di tempo, l'iscrizione online. Il 92% ritiene semplice la procedura, dalla fase di registrazione a quella di inoltro della domanda. Oltre 248 mila utenti sono stati supportati durante la compilazione dall'Assistente virtuale "iolly", messo a disposizione sulla piattaforma per le iscrizioni.

4. Adesione allo sciopero/1: dichiarazione obbligatoria o volontaria?

Se l'interpretazione fornita dalla Uil-scuola per la precisione, è quella corretta, c'è da chiedersi cosa è cambiato di rilevante nella nuova intesa sui servizi minimi in caso di sciopero nella scuola, in riferimento soprattutto alla informativa per le famiglie circa il regolare svolgimento delle lezioni, basata sulla preventiva dichiarazione di adesione da parte del personale.

La dichiarazione preventiva di adesione ora è dovuta o è ancora volontaria come prima? Il nuovo accordo ha previsto che *"In occasione di ogni sciopero, i dirigenti scolastici invitano in forma scritta, anche via e-mail, il personale a **comunicare in forma scritta**, anche via e-mail, entro il quarto giorno dalla comunicazione della proclamazione dello sciopero, la **propria intenzione** di aderire allo sciopero o di non aderirvi o di non aver ancora maturato alcuna decisione al riguardo"*.

Sì, no o ni: una soluzione pilatesca che potrebbe consentire agli insegnanti di non manifestare la propria adesione allo sciopero, lasciando inalterato il quadro incerto precedente.

Ma ora c'è di più. Secondo l'Uil-scuola la dichiarazione personale di eventuale adesione allo sciopero non è dovuta, è facoltativa come prima, come precisato nelle schede predisposte a commento dell'intesa.

"Il personale che riceverà l'invito da parte del dirigente non è obbligato a rispondere, mantenendo il diritto, come avveniva in precedenza, a non esprimere la propria intenzione. Nel caso in cui si volesse comunque rispondere all'invito per una forma di cortesia, pur mantenendo la propria intenzione c'è la possibilità, introdotta con l'attuale accordo, di dichiarare di 'non aver ancora maturato alcuna decisione al riguardo'".

Resterebbe al dirigente scolastico la responsabilità di decidere sul da farsi. Eppure qualcosa sembrava cambiato con il nuovo accordo proprio sulla questione della possibile adesione. Nella precedente intesa sui servizi minimi infatti si parlava esplicitamente di comunicazione volontaria da parte del personale: *"In occasione di ogni sciopero, i dirigenti scolastici inviteranno in forma scritta il personale a rendere **comunicazione volontaria** circa l'adesione allo sciopero entro il decimo giorno dalla comunicazione della proclamazione dello sciopero oppure entro il quinto, qualora lo sciopero sia proclamato per più comparti."* L'espressione "comunicazione volontaria" è completamente scomparsa nella nuova intesa.

Per approfondimenti

Sciopero scuola: accordo all'Aran. Obbligo di dichiarare l'eventuale adesione, però ...

20 gennaio 2021

È definitivo l'accordo sulle *"Norme di garanzia dei servizi pubblici essenziali e sulle procedure di raffreddamento e conciliazione in caso di sciopero"*, [definito dall'Aran e dai sindacati scuola dopo mesi di confronti e di rinvii a causa dell'emergenza sanitaria](#). Tra i tanti nodi da sciogliere vi era quello della **facoltà da parte dei docenti di dichiarare la propria adesione allo sciopero**. A causa della mancata dichiarazione, il servizio fino ad oggi veniva spesso sospeso nell'incertezza di assicurare il regolare svolgimento delle lezioni, determinando, conseguentemente, un effetto ultrattivo dello sciopero proclamato e molte volte non partecipato.

L'accordo prevede ora finalmente **l'obbligo di dichiarazione individuale sull'intenzione di adesione allo sciopero scuola**: sì, no o ni. Il docente o l'Ata deve dichiarare se aderire o meno allo sciopero, ma può anche affermare di **non avere ancora maturato nessuna decisione in merito**.

Per quest'ultimo caso si tratta francamente di una via di fuga davvero pilatesca che potrebbe essere adottata da molti e che rischierebbe, ancora una volta, di vanificare la necessità di chiarezza circa la regolarità di svolgimento delle lezioni.

Ci auguriamo di essere smentiti dai fatti, ma questa non scelta potrebbe essere utilizzata strumentalmente da chi tuttora ritiene che il diritto di non far sapere allo 'Stato-padrone' la propria posizione sullo sciopero sia pari al diritto costituzionalmente garantito di scioperare.

Di seguito il comma 4 che i dirigenti scolastici dovranno integralmente riportare nella richiesta di dichiarazione individuale circa l'eventuale adesione allo sciopero.

"In occasione di ogni sciopero, i dirigenti scolastici invitano in forma scritta, anche via e-mail, il personale a comunicare in forma scritta, anche via e-mail, entro il quarto giorno dalla comunicazione della proclamazione dello sciopero, la propria intenzione di aderire allo sciopero o di non aderirvi o di non aver ancora maturato alcuna decisione al riguardo. La dichiarazione di adesione fa fede ai fini della trattenuta sulla busta paga ed è irrevocabile, fermo restando quanto previsto al comma 6. A tal fine, i dirigenti scolastici riportano nella motivazione della comunicazione il testo integrale del presente comma".

5. Adesione allo sciopero/2: la posizione del DS e il ruolo dei genitori

Se l'interpretazione sulla volontarietà di comunicazione preventiva di adesione allo sciopero, sostenuta dalla Uil-scuola, è condivisa dagli altri sindacati e dall'Aran firmatari della nuova intesa sui Servizi minimi essenziali nella scuola, il maggior carico di responsabilità comunicativa passa ora sulle spalle del dirigente scolastico.

Infatti, oltre a comunicare, come avveniva prima, se e quali servizi vengono garantiti in base alla eventuale dichiarazione di adesione allo sciopero da parte del personale, il dirigente scolastico dovrà anche fornire a tutte le famiglie una puntuale informazione sul sindacato che ha indetto lo sciopero: motivazione della vertenza, dati relativi alla rappresentatività di quel sindacato a livello nazionale (% di iscritti e % di voti nelle elezioni RSU), nonché informativa sulla percentuale di adesioni allo sciopero del personale dell'istituzione scolastica nell'anno in corso e in quello precedente, anche in riferimento alle precedenti adesioni allo sciopero proclamato dal sindacato che indice la nuova astensione. In questo modo i genitori, sulla base di tanta documentazione, dovranno decidere se tenere a casa i figli (magari utilizzando permessi o nonne badanti) o mandarli a scuola, sperando che gli insegnanti non dichiaranti non aderiscano all'astensione.

Confermiamo tutta la nostra perplessità su questo passaggio dell'intesa sui servizi minimi, ma ci auguriamo sinceramente di essere smentiti nei fatti e di non dovere registrare, ancora una volta ([come denunciato in un nostro dossier](#)), le aule semivuote con i docenti in classe e molti alunni a casa con i genitori messi in difficoltà, mentre i piccoli sindacati che hanno proclamato lo sciopero annunciano il successo dell'astensione per l'elevato numero di alunni a casa e la Funzione Pubblica rende noti i tassi di effettiva adesione allo sciopero del personale con uno zero virgola che nessun genitore comunque sarà mai interessato a conoscere.

PER APPROFONDIMENTI

SCIOPERI CON POCHISSIMI SCIOPERANTI E... TANTE SCUOLE FERME

28 novembre 2018

REPORT
TUTTOSCUOLA

Scioperi
con pochissimi scioperanti
e... tante scuole ferme

Una differenza abissale a danno del servizio agli studenti e alle famiglie. Fino a quando?

Nell'ultimo anno sono stati proclamati 12 scioperi nella scuola, quasi sempre per iniziativa di piccole sigle sindacali: l'adesione è stata tra lo 0,50% e l'1,62%. Nella metà dei casi è stata inferiore all'1%.

Eppure ogni volta moltissime classi sono rimaste chiuse, con tanti alunni a casa e il personale scolastico che non ha aderito allo sciopero che non può svolgere la normale attività.

In media per ogni scuola chiusa se ne vanno 7 mila euro in ore di lavoro pagate ma non lavorate: possono diventare 5 milioni di euro se chiuse per sciopero – come spesso accade – una classe su dieci, con oltre 200 mila ore di lezione negate agli studenti. E così via a salire se il numero di scuole chiuse per sciopero è maggiore.

Si possono stimare in due milioni e mezzo le ore di lezione perse negli ultimi 12 mesi dagli studenti, e in oltre 60 milioni di euro il relativo costo per lo Stato.

Come mai? Tutto si deve a un accordo allegato al contratto nazionale di vent'anni fa, che ha previsto la "comunicazione volontaria circa l'adesione allo sciopero...".

Con un effetto ultrativo a spese di studenti e famiglie... Ecco perché.

Nell'ultimo anno sono stati **proclamati 12 scioperi nella scuola**, quasi sempre per iniziativa di piccole sigle sindacali: l'adesione è stata tra lo 0,50% e l'1,62%. **Eppure ogni volta moltissime classi sono rimaste chiuse, con tanti alunni a casa e il personale scolastico che non ha aderito allo sciopero che non può svolgere la normale attività.**

Si possono stimare in **due milioni e mezzo le ore di lezione perse negli ultimi 12 mesi dagli studenti**, e in oltre 60 milioni di euro il relativo costo per lo Stato.

Come mai? Tutto si deve a un accordo allegato al contratto nazionale di vent'anni fa, che ha previsto la "comunicazione volontaria circa l'adesione allo sciopero...". Con un effetto a cascata a spese di studenti e famiglie... Ad indagare sui perché l'ultimo report di Tuttoscuola "**Scioperi con pochissimi scioperanti e...**

tante scuole ferme" che è possibile scaricare gratuitamente registrandosi al portale tuttoscuola.com.

Leggi il sommario del report

Una differenza abissale a danno del servizio agli studenti e alle famiglie. Fino a quando? ... p.1

Quel "non sciopero" che genera un disagio sproporzionato ... p. 2

I costi per la collettività ... p. 4

Davvero il non obbligo di comunicare l'adesione allo sciopero è pari al diritto di sciopero? ... p. 5

Sulla non comunicazione dell'intenzione di sciopero i piccoli sindacati vanno a nozze ... p. 6

6. Istruzione degli adulti. Una drammatica necessità

Il soffio del cambiamento che accompagna il Recovery dovrebbe indurre a definire un budget focalizzato sui Cpia, i Centri provinciali per l'istruzione degli adulti, luoghi d'apprendimento dove l'azione formativa, mirata sugli adulti italiani e stranieri, serva a formare una coscienza per un'azione di sviluppo del sistema sociale.

Lo scorso 27 gennaio alcuni importanti enti che si interessano di politiche sociali e del lavoro, tra le quali rientrano quelle relative al settore formazione e istruzione, hanno lanciato un [appello al governo](#) per sollecitare una nuova attenzione ai problemi della formazione ricorrente nel nostro paese. L'Italia, secondo questo appello, registra la presenza di quasi 13 milioni di adulti (25-64 anni) con un basso livello di istruzione, oltreché quasi un quarto dei 51 milioni di europei privi di un diploma di istruzione superiore. Per non parlare del fatto che la percentuale dei laureati italiani è del 19,6%, a fronte di un dato medio europeo del 33,2%, con una percentuale molto bassa dei laureati STEM (Science, Technology, Engineering e Mathematics). Secondo gli enti sottoscrittori dell'appello (tra i quali l'INAPP, ex ISFOL, CEDEFOP, EVTA e INDIRE) il 50-60% della popolazione adulta dovrebbe aggiornare le proprie competenze, superando il concetto per il quale partecipano ad attività di formazione per lo più solo gli occupati, e non anche quanti hanno necessità di rientrare o entrare per la prima volta nel mondo del lavoro.

Di qui l'auspicio che il Recovery Plan preveda fondi necessari a sostenere nuove politiche formative, finalizzate a fare in modo che questo 50% di popolazione adulta in età lavorativa partecipi ad attività formative almeno una volta ogni 12 mesi.

La grande lezione della crisi che stiamo vivendo, afferma l'appello, è proprio quella che da essa si può uscire valorizzando le risorse umane e puntando sullo sviluppo delle competenze, di base e trasversali, dei giovani come degli adulti stessi.

L'appello degli enti ci dice, quindi, che nel nostro Paese esiste un gap complessivo sui temi della formazione, che coinvolge sia quella iniziale, mirata al mondo giovanile, sia quella continuativa, riferita alla popolazione adulta.

Anche l'esperienza del COVID-19 fornisce l'occasione per riaprire il dibattito sull'Istruzione degli Adulti e sull'apprendimento permanente avviando una sperimentazione che consenta ai CPIA di realizzare, laddove le condizioni lo consentano e nel rispetto della programmazione dell'offerta formativa di competenza delle Regioni, anche percorsi di secondo livello. I CPIA dovrebbero evolvere in Poli Onnicomprensivi per l'Istruzione degli Adulti, dotati di edifici dedicati e di ambienti di apprendimento adeguati, dove gli adulti, oltre a conseguire un titolo di studio di primo e di secondo grado, possano sviluppare le competenze chiave di cittadinanza (linguistiche, digitali, di *numeracy*, di educazione finanziaria, ecc.) nella prospettiva dell'apprendimento permanente.

Per approfondimenti

[Integrazione alunni stranieri: le proposte dell'Osservatorio](#)

03 luglio 2020

Di Alfonso Rubinacci

Il volto della nostra società è completamente cambiato nel giro di pochi anni in conseguenza dei flussi migratori sempre più ampi che comportano una varietà di presenze etniche e religiose prima sconosciute provenienti da culture diverse e paesi lontani che hanno introdotto la necessità di disegnare modelli di integrazione capaci di superare conflitti generazionali e culturali.

L'immigrazione un fenomeno ormai strutturale complesso da governare, specialmente sul terreno

dell'immigrazione, non va drammatizzata ma affrontata con una strategia che riconosca le implicazioni della sfida migratoria e sappia rispondere alle insicurezze identitarie dei cittadini. La ricaduta più evidente è che non esiste un'Italia monoculturale o per meglio dire omogenea pur nella varietà e ricchezza della sua tradizione storica. Questo scenario impone di fare scelte volte a guidare il processo di integrazione per renderlo il più possibile fecondo e ordinato, rispettosa della identità di tutti e di ciascuno.

Nel numero di gennaio 2020 Tuttoscuola ha pubblicato il dossier relativo alle linee d'azione dei cinque gruppi elaborate dall'Osservatorio per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura, organo di consultazione istituito e rinnovato dal ministero dell'Istruzione a dicembre 2019.

L'Osservatorio è composto da dirigenti scolastici, rappresentanti di associazioni e istituti di ricerca, di altri ministeri ed è organizzato su cinque gruppi tematici. Insegnamento dell'italiano come lingua seconda e plurilinguismo; Formazione del personale e istruzione degli adulti; Curricolo scolastico in prospettiva interculturale; Cittadinanza e nuove generazioni; Scuole e periferie multiculturali.

Compito principale dell'Osservatorio è fare proposte e indicare soluzioni, a partire dalle esperienze delle scuole e dalle pratiche del territorio, per un adeguamento delle politiche di integrazione alle reali esigenze di una scuola multiculturale, in continua trasformazione.

In questi mesi l'Osservatorio ha lavorato a distanza. L'articolato ed interessante documento elaborato per le scuole è il frutto delle riflessioni e delle esperienze raccolte: E' la lingua che ci fa eguali. Nota per ripartire senza dimenticare gli alunni stranieri, articolato su sette punti critici e altrettante proposte operative.

“Bisogna realizzare – ha sottolineato a Tuttoscuola il Sottosegretario all'Istruzione **Giuseppe De Cristofaro** – misure compensative, a partire dai mesi estivi e dai giorni che precedono l'avvio dell'anno scolastico, per quanti sono stati penalizzati dalla didattica a distanza. E tra questi ci sono i figli di immigrati, i bambini rom, gli studenti nei Centri di istruzione per adulti. Le situazioni di povertà educativa, nelle grandi periferie urbane per esempio, la mancanza o scarsità di strumenti o connessioni, l'inadeguatezza degli spazi abitativi, le difficoltà linguistiche, hanno accentuato, e potrebbero accentuare ancora, le disuguaglianze nelle opportunità educative, e le distanze, già condizionate dalle differenze socioculturali di partenza”.

Tutto questo richiede mezzi finanziari, ma soprattutto una cultura d'intervento a più facce, una capacità di affrontare i problemi in maniera sistemica, che è l'unico mezzo per rendere realmente produttivi gli investimenti. Gli sviluppi della collaborazione interistituzionale di sostegno alle politiche di integrazione linguistica e sociale degli immigrati consentono non solo di replicare in modo più rapido e preciso quanto si faceva prima, ma di fare cose nuove.

Si ringrazia la d.ssa Clelia Caizza e Vinicio Ongini che hanno concorso a costruire, grazie anche all'apprezzata disponibilità degli interlocutori coinvolti, il contenuto del documento.

Per ulteriori informazioni contattare la Segreteria organizzativa: Ufficio 4, Direzione generale per lo studente, l'inclusione, l'orientamento scolastico.

dqsip.ufficio4@istruzione.it

**Responsabile scientifico Tuttoscuola*

OSSERVATORIO NAZIONALE PER L'INTEGRAZIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI E L'INTERCULTURA E' LA LINGUA CHE CI FA UGUALI

Nota per ripartire senza dimenticare gli alunni stranieri

Una premessa: gli alunni stranieri e la chiusura delle scuole

Gli studenti con background migratorio appartengono alla quota di popolazione scolastica che ha subito i maggiori danni dalla didattica a distanza (DAD). E da un e-learning che per più ragioni, non tutte riferibili soltanto alle circostanze emergenziali in cui è nata la sua forzata generalizzazione, non è stato in grado di sviluppare tutte le sue potenzialità e di declinarsi sui bisogni formativi specifici dei suoi destinatari. Gli alunni stranieri sono per la gran parte anche loro vittime, per motivi comuni e in parte diversi da quelli di altri studenti, del surplus di disuguaglianza che, per effetto della pandemia, si è abbattuto su un sistema scolastico già tutt'altro che solido in termini di equità sociale, spesso incapace di assicurare opportunità formative eguali per tutti e di compensare le disparità determinate dalle differenze socioculturali di partenza.

Un sistema scolastico, nel caso dei figli dell'immigrazione, ancora sprovvisto – a più di venticinque anni dall'inizio dell'esperienza – di tutte le risorse organizzative e professionali necessarie.

In questi mesi, gli insegnanti, le scuole, i CPIA hanno inventato e sperimentato modi e mezzi per colmare il vuoto grazie alla didattica a distanza, che sarebbe più corretto definire in questa fase “didattica di emergenza”, dati le ragioni e i tempi che l’hanno resa obbligatoria e immediata. In molti casi, la didattica a distanza tuttavia **ha fatto emergere le differenze, più che costruire inclusione**. E questo per vari motivi. Mentre la scuola e le situazioni di apprendimento formale si basano su routine, regole e ruoli comuni – tutti sono in situazione di apprendimento, in spazi pubblici, alle prese con gli stessi compiti in vista di traguardi comuni – la didattica a distanza irrompe nelle case. Si scontra con le situazioni di povertà educativa, l’assenza o la scarsità di dispositivi e strumenti individuali e di reti di connessione adeguate, la compressione e condivisione degli spazi, la sovrapposizione dei tempi, le difficoltà tecniche e linguistiche, la perdita di motivazione di alcuni, sopraffatti dalle paure che bloccano e da solitudini che annichiliscono. Con molte aggravanti quando gli studenti sono neoarrivati o quando, come per la gran parte di quelli dei CPIA, non appartengono all’immigrazione stabilizzata, hanno residenze precarie, sono minori accolti in case-famiglia, vivono in contesti particolarmente poveri e difficili. Sono studenti delle nostre scuole anche molti stranieri detenuti.

E’ dunque importante che, a fronte di una riapertura delle scuole a settembre che richiederà con tutta probabilità l’adozione di modalità organizzative inedite e sperimentali, l’alternarsi e l’integrarsi di attività didattiche in presenza e a distanza, la **realizzazione di misure compensative per gli studenti in maggiore difficoltà**, si faccia rapidamente il punto anche sulle **criticità che riguardano gli studenti con background migratorio** – sui quali peraltro è calato da tempo il silenzio – e si individuino apposite proposte. Senza dimenticare le forti differenze che ci sono, nel rapporto con la scuola e con l’apprendimento, tra nati in Italia e nati all’estero, tra chi ha alle spalle un regolare percorso di scolarizzazione e una storia di apprendimento linguistico e chi porta il peso di una scarsa scolarizzazione, e comunque sempre a partire, come è nel metodo che l’Osservatorio si è dato finora, dalle esperienze che le scuole stanno facendo, dalla riflessione sui loro esiti, dalle iniziative in corso o progettate.

Di seguito, **alcune criticità evidenziate e alcune proposte operative**

1. Prima di tutto l’italiano

L’apprendimento di una seconda lingua avviene soprattutto in relazione e in “immersione”, nella quotidianità dei gesti e del fare insieme, nel fluire delle esperienze e dei racconti. L’italiano s’impara giorno dopo giorno nella relazione con gli insegnanti e con i compagni. Lo si apprende facendo, esplorando, provando, imparando altre discipline, ma sempre grazie a parole in italiano che circondano e raccontano le azioni. La scuola e i corsi sono il contesto di contatto linguistico privilegiato, quotidiano, affettivo e motivante. Qui l’esposizione alla seconda lingua è intensa e continuativa, sia nella qualità che nella quantità. E’ la colonna sonora del tempo insieme, attiva e permeante per 35/40 ore settimanali, per i bambini e i ragazzi e per 8/12 ore settimanali, per i giovani e gli adulti. Ma il cammino iniziato si è interrotto all’improvviso, bloccato a metà strada, è rimasto sospeso proprio in una fase cruciale. Senza scuola, l’esposizione alla lingua viene interrotta bruscamente e il percorso di apprendimento si blocca e anzi rischia di regredire, riconsegnando molti alla condizione di **“neoarrivato di ritorno”**.

Per rispondere a questo tempo “senza lingua”, è importante mettere al centro il tema dell’apprendimento dell’italiano come seconda lingua per apprendenti, livelli e usi differenti.

Proposte per l’italiano L2 in presenza e a distanza

- lanciare un piano nazionale di Italiano L2 nelle scuole, nei territori, attraverso le associazioni e anche coinvolgendo la RAI, a partire dalla consapevolezza che: “E’ la lingua che ci fa uguali” (Don Milani)
- segnalare e mettere in comune materiali linguistici interattivi e gratuiti, sperimentati in questo periodo e utili anche per l’autoapprendimento
- promuovere e diffondere progetti di apprendimento in “tandem”, anche a distanza, abbinando un tutor italofono/ un compagno più grande/un volontario... a un alunno non italofono
- promuovere progetti di Service-Learning che impegnino gli alunni delle classi interessate a realizzare relazioni di conoscenze e di aiuto nell’apprendimento della lingua e nello svolgimento dei compiti scolastici, ma anche alla reciproca conoscenza e scambio di esperienze e conoscenze tra i componenti delle coppie coinvolte e alla crescita della cultura dell’inclusione nelle classi interessate. Progetti di Service-Learning finalizzati all’insegnamento della lingua italiana e al supporto agli alunni stranieri possono vedere protagonisti attivi non solo studenti delle istituzioni scolastiche, ma anche studenti universitari.

2. Misure compensative, in estate e a settembre

Per contrastare e riparare gli effetti della chiusura delle scuole è necessario predisporre misure di

recupero e di compensazione nei prossimi mesi estivi e nei giorni precedenti alla riapertura di settembre. Lo si può fare con iniziative extrascolastiche nei "centri estivi", condotte in collaborazione tra Comuni e privato sociale, visto che al momento viene esclusa la possibilità che a promuovere e a prendersi carico delle opportune attività di recupero siano, dopo la chiusura dell'anno scolastico, gli stessi istituti scolastici. Iniziative capaci di riallacciare i fili con gli studenti e con le famiglie che hanno interrotto o indebolito il contatto con le scuole (a partire dai "ricongiunti" che, per disorientamento e assenza di strumenti linguistici, hanno perso quest'anno ogni opportunità formativa), di integrare le attività motorie, di gioco e di socializzazione con interventi di recupero linguistico e di altri apprendimenti, di contrastare i rischi di disinformazione, disorientamento, demotivazione, interruzione dei percorsi scolastici.

Proposte per i mesi estivi e per la fase di accoglienza prima dell'inizio della scuola

- realizzare attività di apprendimento linguistico attraverso modalità ludiche, sportive, espressive.... in piccoli gruppi per età e livello
- rilevare le competenze linguistiche e le eventuali criticità e "regressioni" attraverso strumenti e griglie di osservazione dell'interlingua, al fine di programmare interventi linguistici efficaci e individualizzati
- utilizzare gli strumenti di comunicazione e di apprendimento sperimentati per conservare i contatti con gli studenti adulti, informarli sulle modalità di riapertura delle scuole a settembre, promuovere con le associazioni occasioni di incontro, scambio, orientamento

3. Laboratori di italiano L2 a scuola e nel tempo extrascolastico

E' comunque indispensabile – in previsione di una riapertura a settembre ancora contrassegnata, almeno parzialmente e in alternanza con la didattica in aula, dal proseguimento di una didattica a distanza in "modalità obbligatoria", cioè sostitutiva di quella in presenza – che in entrambe vengano fortemente rafforzate le attività di apprendimento dell'italiano L2, essenziali per tutti gli studenti che non hanno l'italiano come lingua materna, anche per quelli che sono nati in Italia ma in famiglie non italofone. All'ordine del giorno c'è quindi l'attivazione o riattivazione di laboratori in presenza di italiano in tutte le scuole in cui c'è un numero consistente di studenti stranieri, e modulati secondo la diversità delle esigenze e dei bisogni, indirizzati quindi anche alla piena padronanza dell'italiano per lo studio e per l'apprendimento delle diverse discipline. Una centralità, quella dei laboratori di italiano –lingua due che diventerà il prossimo anno scolastico ancora più importante se, come ormai appare probabile, la rimodulazione dell'attività scolastica dovuta alla necessità di "distanziamento fisico" degli alunni comporterà anche la riduzione, speriamo solo provvisoria, del tempo educativo quindi una contrazione secca delle opportunità delle interazioni comunicative tra pari e del tempo di esposizione all'italiano.

Proposte per laboratori di Italiano L2 diffusi e continuativi

- organizzare nelle scuole che hanno una presenza di alunni stranieri, arrivati da poco in Italia o comunque di famiglia non italofona, laboratori di italiano L2, in tempo scolastico ed extrascolastico:
 1. per la comunicazione
 2. per lo studio
- potenziare il numero di insegnanti di italiano L2 nelle scuole e coinvolgere insegnanti specialisti esterni collaborando con associazioni e terzo settore

4. L'attenzione ai bambini 0-6 anni: la narrazione al centro

I bambini, soprattutto nella scuola dell'infanzia e nei primi anni della primaria, apprendono la lingua "immersi" nelle relazioni, grazie alle parole, ai gesti, alle azioni, agli sguardi, al gioco, alle risate e alle esperienze. Hanno bisogno di contatto, scambio, abitudini rassicuranti; hanno bisogno di "fare", grazie alla nuova lingua, provando e riprovando. Certo, le videochiamate, l'ascolto di storie registrate, la visione di video possono fornire input linguistici. Ma sono situazioni passive e distanti che non sollecitano la presa di parola, la comunicazione autentica nelle due direzioni. Alcuni bambini anzi sono apparsi disorientati e impacciati da questa sovrapposizione tra gli spazi e le lingue: la lingua della scuola irrompe dentro la loro casa che per molti era fino a quel momento il luogo del codice materno. E questa irruzione talvolta ha messo a nudo e resi evidenti, agli occhi dei figli, gli impacci dei genitori, la loro difficoltà a seguire le richieste della scuola, con il rischio della perdita di prestigio e di ruolo. Il rischio è dunque che i bambini di 5 anni di famiglia immigrata arrivino alla scuola primaria privi del lessico, le strutture, le competenze linguistiche che sono la base dell'apprendimento della lingua scritta. In particolare, la capacità di raccontare (un fatto, una storia, un piccolo episodio...) sono considerati i precursori della capacità di scrittura.

Proposte per lo sviluppo della competenza narrativa

- diffondere nelle scuole e nei servizi educativi pratiche di narrazione fra i bambini di famiglie non

italofone per colmare il “vuoto narrativo” di questi mesi

– coinvolgere le biblioteche di zona in progetti di lettura, ascolto, animazione, ri-racconto di storie, rivolti ai bambini 0-6 anni

Anche in relazione a questa finalità una grande risorsa può rivelarsi il Service-Learning

5. L’attenzione agli adolescenti e il rischio della dispersione

Numerose scuole secondarie di primo grado hanno dichiarato che gli studenti che non sono stati raggiunti con regolarità dall’insegnamento a distanza sono in numero preoccupante. La didattica a distanza richiede – oltre alle condizioni strutturali di base – una motivazione robusta e la capacità di lavorare in autonomia. Per una parte degli adolescenti figli di immigrati e dei minori stranieri non accompagnati, il rischio della perdita di motivazione e della dispersione è spesso in agguato. A scuola e nel tempo extrascolastico vi fanno argine i docenti, gli educatori, i tutor: tutte figure di accompagnamento e di prossimità che ora sono assenti, quantomeno fisicamente. E anche per i ragazzi con background migratorio, come per i bambini più piccoli, il tempo senza scuola rischia di essere, come dice lo scrittore Daniel Pennac “un anno andato in malora”. Inoltre, traguardi importanti e passaggi cruciali, quali l’esame di terza media, l’orientamento e la scelta definitiva della formazione secondaria sono avvenuti spesso nella solitudine e nell’incertezza, con il rischio di scelte formative superiori non adeguate. Per i **minori stranieri non accompagnati (MSNA)** vi sono gli stessi rischi di dispersione, amplificati dalla situazione di provvisorietà e di interruzione dei progetti in corso.

Proposte di accompagnamento e tutoraggio per gli adolescenti stranieri

– realizzare progetti di aiuto allo studio e accompagnamento in collaborazione con associazioni e terzo settore

– utilizzare i mediatori linguistico-culturali per contatti, ri-motivazione e ricerca di soluzione a fragilità eventuali nel caso di minori “assenti”

– prevedere la presenza di tutor da affiancare ai ragazzi non italofoeni (vedi progetto Bussole e Almeno una stella). Anche per l’accompagnamento il Service-Learning rappresenta una risorsa. Possono essere impegnati studenti delle istituzioni scolastiche e studenti universitari, specie in relazione ad alcuni corsi di studio (formazione primaria, scienze dell’educazione, operatori nei servizi sociali, psicologia, scienze della comunicazione ...)

6. Una didattica a distanza inclusiva

Quanto alla didattica a distanza, è evidentemente necessario un impegno straordinario per elaborare – come richiesto da più parti – apposite Linee guida nazionali in grado di evitare che nel “nuovo” si travasino solo modelli didattici vecchi o che addirittura si rafforzino le caratteristiche solo trasmissive e le connotazioni disciplinariste dell’insegnamento più tradizionale. Ma anche per sventare il rischio di una didattica troppo standardizzata, incapace di tener conto dei bisogni formativi individuali, poco o niente interattiva. Una sfida decisiva nel caso degli studenti con disabilità, ma importante anche per quelli con background migratorio. Con qualche differenza di cui occorre tener conto, cioè che mentre per i primi c’è una notevole disponibilità di strumentazioni tecnologiche e didattiche molto evolute che si tratta di aggiungere ed integrare nell’insegnamento a distanza per tutti, per i secondi c’è invece una certa scarsità, anche nell’editoria più impegnata nel campo, di strumenti consolidati di semplificazione dei testi e di insegnamento dell’italiano come lingua seconda utilizzabili nelle attività di DAD. Nel primo caso, inoltre, c’è una risorsa professionale dedicata, cioè gli insegnanti di sostegno, che si può valorizzare e mobilitare, mentre nel secondo sono largamente informali e non specificamente dedicate le competenze professionali pure esistenti (gli specialisti in italiano-lingua 2 – classe A-23 – sono notoriamente ancora molto pochi e destinati, al momento, soltanto all’insegnamento nei CPIA). La risorsa decisiva viene allora soprattutto dall’esperienza delle scuole che in questi anni hanno lavorato meglio all’integrazione scolastica dei ragazzi stranieri, alla valorizzazione del bilinguismo e del plurilinguismo, allo sviluppo delle interazioni interlinguistiche e interculturali. A ciò deve aggiungersi una particolare attenzione per gli studenti dei CPIA – sempre più numerosi negli ultimi anni – che sono analfabeti o semianalfabeti in lingua madre e che hanno bisogno di percorsi lunghi e strutturati di apprendimento linguistico, sorretti da metodologie didattiche e competenze professionali specifiche.

Proposte per una DAD efficace e “facilitata”

– elaborare linee guida o criteri di attenzione per la didattica a distanza che tengano conto anche di apprendenti non o poco italofoeni

– proporre attività didattiche sui contenuti del curriculum comune facilitate dal punto di vista linguistico

7. Migliorare le capacità di supporto familiare alla DAD

Un capitolo importante è anche quello relativo al ruolo delle famiglie nella didattica a distanza, fortemente ostacolato da carenze linguistiche e spesso anche da una troppa limitata familiarità con le tecnologie informatiche. Sarebbero necessarie, anche qui, delle iniziative di supporto formativo organizzate da una pluralità di attori, inclusi i CPIA, in particolare nei casi di minori soli o di giovani adulti che vivono in comunità di accoglienza formali e non formali.

Proposte per coinvolgere le famiglie immigrate e gli operatori sociali

- coinvolgere in maniera attiva e dare supporto alle madri immigrate attraverso contatti con gli insegnanti e la **ricerca** di soluzioni per eventuali criticità e rischi di dispersione;
- utilizzare le mediatrici linguistico-culturali per informare, aggiornare, sollecitare la presenza, orientare, sostenere nelle scelte....
- costruire rapporti solidi e funzionali tra scuole e servizi socio-educativi, associazioni di volontariato e del terzo settore

La Nota, a cura di Graziella Favaro e con la collaborazione di Fiorella Farinelli e Italo Fiorin, è stata rivista e condivisa dai coordinatori dei gruppi di lavoro dell'Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e l'intercultura

DAL MONDO

UNESCO e EI sulle vaccinazioni: priorità per gli educatori

L'ultimo numero della rivista EI (*Education International*), periodico della omonima Federazione sindacale globale dei sindacati degli insegnanti, cui aderiscono 401 organizzazioni in 172 paesi, rilancia l'appello sottoscritto insieme all'UNESCO (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura) lo scorso 14 dicembre, sessantesimo anniversario della Convenzione sul diritto universale all'istruzione. L'appello, rivolto a tutti i governi del mondo, è a considerare gli insegnanti e tutto il personale che opera nelle scuole come un *priority group*, una categoria alla quale riconoscere precedenza nei piani di vaccinazione anti Covid-19.

La rivista sottolinea che almeno 100 milioni di persone, tra insegnanti e personale non docente, sono state toccate dalla pandemia, e riporta le parole con le quali Audrey Azoulay, Direttrice generale dell'UNESCO dal 2017, e David Edwards, segretario generale della Federazione EI, hanno elogiato e ringraziato gli educatori per i loro *"instancabili sforzi a sostegno dei loro studenti"*. Quando le scuole hanno chiuso i battenti, sottolineano, gli insegnanti *"hanno reinventato il modo in cui si insegna e si impara, e quando le scuole hanno riaperto sono tornati coraggiosamente nelle loro classi"*.

Sottolineando gli impatti negativi della chiusura delle scuole, e riprendendo la posizione assunta dai sindacati nelle varie realtà nazionali, Edwards ha dichiarato che *"le scuole sono insostituibili. Riaprire scuole e istituti di istruzione in modo sicuro e tenerli aperti il più a lungo possibile è un imperativo"*. Considerando il ruolo essenziale delle scuole e lo sviluppo dei vaccini COVID-19, i leader di Education International e dell'UNESCO chiedono dunque *"ai governi e alla comunità internazionale di considerare gli insegnanti e il personale scolastico come un gruppo prioritario nei piani di vaccinazione"*.

USA. Fauci: vaccinare gli insegnanti il prima possibile

Il dottor Anthony Fauci, il massimo esperto di malattie infettive degli USA, noto anche per le critiche rivoltegli pubblicamente dall'ex presidente Trump, intervenendo a un incontro virtuale promosso dalla *American Federation of Teachers* e dalla *National Education Association*, ha affermato che la riapertura degli edifici scolastici è una parte fondamentale della risposta dell'amministrazione Biden (che lo ha confermato nel ruolo di *chief medical officer*) al controllo della pandemia di Coronavirus.

"Non torneremo alla normalità finché non avremo riportato i bambini a scuola, per il bene dei bambini, dei genitori e della comunità", ha detto, come scrive Madeline Will in un articolo pubblicato dal settimanale online edweek.org.

Ma bisogna dare al mondo della scuola le risorse di cui esso ha bisogno per combattere questa battaglia. Alla scuola nel suo complesso, ha specificato, non ai singoli insegnanti, perché l'idea del 'fai da solo' *"non funziona"*.

Che le scuole possano riaprire in sicurezza, ha aggiunto, è per lui anche un problema personale perché sua figlia è un'insegnante di scienze di terza elementare a New Orleans. Il presidente Biden, ha riferito Fauci, "*ritiene che le scuole [K-8] debbano riaprire nei prossimi 100 giorni*" e per questo ha emanato una serie di ordini esecutivi per avviare una strategia di test unificata e supportare i programmi di screening scolastico. Biden ha anche messo in preventivo 130 miliardi di dollari di aiuti aggiuntivi per le scuole primarie e secondarie e 160 miliardi di nuovi finanziamenti per i test, per l'immediata somministrazione dei vaccini agli insegnanti e per la formazione del personale sanitario.